

giovedì 26 maggio 2005

# Abete attacca Unipol: «Non può crescere in Bnl»

## Il banchiere contro Consorte che punta al 10%. Perquisizioni a Lodi

di Laura Matteucci / Milano

**SCALATA** Abete chiama Fazio. Il presidente di Bnl, appena rieletto, si appella a Banca d'Italia perché neghi a Unipol l'autorizzazione a salire sopra il 5% del capitale dell'istituto romano, perché creerebbe un «elemento di turbativa». Elemento «per il quale io, per-

sonalmente, mi sentirei impegnato a fare tutto quanto in difesa della stabilità della banca e degli interessi degli azionisti». Nientemeno. E se Unipol vuole salire di quota, continua Abete, allora proceda con una contro-ops, in contrasto con quella lanciata dal Banco di Bilbao.

La quota Unipol in Bnl è del 4,95%, e il presidente del gruppo Giovanni Consorte ha chiesto a Banca d'Italia di poter salire fino al 10%. Una richiesta motivata dall'intenzione di consolidare il rapporto di collaborazione che Unipol ha con Bnl-Vita, in un momento critico per la vita di Bnl, se-

gnato dall'ops di Bilbao (primo azionista in Bnl). Ma Luigi Abete non la vede così. E, in aperta polemica con Consorte, continua a temere che Unipol punti alla scalata, nel caso l'offerta del Bbva non dovesse andare a buon fine. Chi cerca di fare chiarezza è il Monte dei Paschi di Siena che ha ribadito l'intenzione di restare fuori dai giochi di patto e contro-patto smentendo l'eventuale partecipazione ad una cordata con Unipol.

Ma ad Abete non basta: «Auspico

Sembra imminente l'autorizzazione alla compagnia di assicurazione a salire nel capitale Bnl

- dice - che ogni azione da parte di tutti venga nella massima attenzione il rispetto delle regole del mercato per cui ad una offerta pubblica di scambio si risponde con un'altra offerta pubblica rivolta al cento per cento degli azionisti e non con operazioni parziali e specifiche fra gruppi di azionisti». E sulle manovre in Bnl, intanto, la Procura di Roma ha avviato un'inchiesta, al momento contro ignoti, dopo un esposto del Bbva. Un film già visto per Anton Veneta. Manovre poco trasparenti per impedire l'ops del Bbva nell'ambito della scalata alla Bnl, e che avrebbero determinato un anomalo andamento in Borsa del titolo dell'istituto di credito: questo il terreno dell'indagine.

La Guardia di Finanza ha acquisito atti presso Bankitalia, Consob, Bnl e Camera di Commercio di Roma relativi alle comunicazioni su acquisizione di quote della Bnl. E anche la Consob avverrà gli accertamenti di competenza. Altra banca, altra inchiesta giudiziaria. Gli inquirenti hanno pochi dubbi: sono stati «Giampiero Fiorani ed Emilio Gnutti i promotori della complessa operazione finanziaria posta in essere per acquisire il controllo di Anton Veneta». E non certo in termini regolari ma, stando all'inchiesta in corso a



Luigi Abete Foto di C. Abbate/Ansa

Milano, «inciampando» in reati quali quelli contestati a vario titolo a una ventina di persone, e cioè l'aggiotaggio, l'ostacolo agli organi di vigilanza e l'insider trading. Così ieri mattina, per la prima volta dall'inizio dell'indagine, gli ufficiali del Nucleo Provinciale della Guardia di Finanza si sono presentati nella sede della Banca Popolare di Lodi per una perquisizione in piena regola.

# Il petroliere Mincato si trasforma in postino

## È il nuovo presidente delle Poste, Sarmi rimane il governo: «La nomina per la privatizzazione»

di Milano

**SORPRESA** Le Poste Italiane cambiano pelle. Il ministero del Tesoro, infatti, non ha soltanto rinnovato il Cda con 5 sostituzioni, ma ha chiamato Vittorio Mincato

alla presidenza a pochi giorni dalla sua criticatissima defenestrazione dall'Eni. Lo stesso Mincato che aveva più volte detto di considerare un suo futuro professionale soltanto all'interno del colosso petrolifero. Una scelta a sorpresa per una missione particolare. L'azionista Tesoro chiede che il nuovo presidente dia impulso alla privatizzazione, come sottolineato da via

XX Settembre direttamente nella nota di rinnovo del cda.

Le Poste dei prossimi anni andranno dunque sul mercato. E l'intenzione del Governo - sottolineata due mesi fa anche dallo stesso premier - sembra ora destinata a prendere corpo con l'arrivo, appunto, di Vittorio Mincato, uomo conosciuto e apprezzato dai mercati. I tempi, comunque, non potranno essere strettissimi: «siamo pronti», aveva spiegato qualche mese fa l'amministratore delegato, confermato ieri, Massimo Sarmi ricordando che sono necessari «tempi tecnici nell'ordine dei 12-18 mesi». «I dati della gestione - aveva spiegato lo stesso Sarmi - confortano». Ed il bilancio approvato ieri dall'assemblea mostra un esercizio positivo

(+ 82% il risultato operativo a 796,4 milioni) con un margine operativo lordo in crescita del 56,7% a 1842 milioni di euro ed un utile netto consolidato, più che raddoppiato (+161,4%) rispetto all'esercizio 2003, a 236 milioni di euro contro i 90,3 dell'anno prima.

Ma nel processo di avvicinamento alla Borsa restano da sciogliere alcuni nodi: recentemente si era parlato della sola privatizzazione di Banco Posta, la banca di Poste Italiane. Un'ipotesi che però prevedrebbe uno spin off di difficile ingegneria finanziaria e gestionale, considerando che la rete bancaria è legata agli sportelli postali. Potrebbe perciò essere riproposta l'ipotesi di quotare la capogruppo nel suo attuale assetto, mantenendo - così come accade per molte multiutility, come quelle dell'energia - il servizio universale regolamentato.

Tomando il consiglio d'amministrazione, le nomine arrivate ieri segnano, dopo 11 anni, l'uscita di Enzo Cardì che aveva assunto l'incarico alla fine del 1993. Massimo Sarmi resta invece nel cda e viene riconfermato nella carica di amministratore delegato mentre Francesco Mengozzi, già condirettore generale, lascia formalmente il consiglio dove i nuovi ingressi sono cinque: oltre a Mincato entrano infatti Salvatore Bisco, Roberto Colombo, Filippo Milone e Francesco Pizzo che sostituiscono - oltre al presidente Cardì ed a Mengozzi - i consiglieri uscenti Giovanni Grotto, Antonio Mazonne e Francesco Valsecchi.

Per Giorgio Panattoni (Ds) l'arrivo di Mincato è «un messaggio di consolidamento e di crescita».

## Fiat, ripresa la produzione. Oggi al Sanpaolo protesta dei cassintegrati

«NON VOGLIAMO che i nostri risparmi che il Sanpaolo lmi amministra vengano usati solo per metterci in cassa integrazione». Lo affermano i lavoratori in cassa integrazione di Powertrain, della Tnt, degli Enti Centrali e della Carrozzeria di Mirafiori che effettueranno oggi un presidio davanti alla sede del Sanpaolo, in piazza San Carlo.

«Siamo lavoratori della Fiat in cassa integrazione e clienti della Banca Sanpaolo», spiegano i lavoratori nel volantino che verrà distribuito in piazza San Carlo. «Le banche, nella crisi che sta attanagliando da alcuni anni la nostra azienda - proseguono - hanno svolto sino ad oggi un ruolo fondamentale condizionando anche la cassa integrazione e le riduzioni di personale degli stabilimenti in Italia. La Fiat, nei prossimi mesi, sarà di proprietà anche delle banche e quindi come cassintegrati riteniamo giusto chiedere anche al sistema bancario, a partire dal San Paolo di Torino, ciò che chiediamo alla Fiat da tempo: con quali investimenti,

con quali prodotti si intende uscire dalla crisi? In quanto tempo cesserà la cassa integrazione per i lavoratori della Fiat?».

Ieri intanto, con il secondo turno, è ripresa l'attività in tutti gli stabilimenti Fiat interessati nelle scorse settimane dallo sciopero dei bisarhisti. Attività di nuovo regolare, dunque, a Melfi, alle Presse e alle Carrozzerie di Mirafiori, a Cassino e Pomigliano. E proprio lo stop imposto dalla protesta dei bisarhisti ha spinto la Fiom torinese a chiedere - dopo l'annullamento della settimana prevista per Melfi - la riduzione della cassa integrazione a Mirafiori. «Dopo le fermate dello stabilimento provocate dalla protesta - osserva il segretario Giorgio Airoldo - la Fiat ha bisogno di recuperare produzione. Ci aspettiamo che l'azienda prenda in considerazione la nostra proposta».

Il blocco dei trasportatori, iniziato il 26 aprile, ha comportato il fermo di circa 40mila vetture del Lingotto (oltre ad altre 100mila di marchi stranieri).

## ALIMENTARE

### Barilla cede il mulino di Termoli Cgil: non garantita l'occupazione

**MILANO** La Barilla ha avviato la procedura di cessione dell'unità produttiva molitoria di Termoli (Campobasso) alla società Casillo Partecipazioni S.r.l. che ha sede a Corato (Bari). Le ragioni che hanno determinato la cessione del ramo d'azienda - precisa una nota diffusa a Parma - sono riconducibili alla necessità di un ribilanciamento delle modalità di approvvigionamento della semola, allo scopo di conseguire vantaggi competitivi sui costi complessivi delle materie prime, incrementando gli acquisti sul mercato del Sud e l'integrazione verticale al Nord.

Il personale coinvolto nell'operazione è di 19 unità. Le persone proseguiranno il rapporto di lavoro, a Termoli e senza soluzione di continuità, con la società dell'imprenditore Casillo. «Riteniamo che la cessione del Mulino di Termoli al Gruppo Casillo, leader mondiale della macinazione del grano duro e partner storico di Barilla nella for-

tura di semola, rappresenti la soluzione migliore, stante la necessità, dichiarata nell'autunno scorso, di dismettere l'impianto - ha precisato Paolo Cabrini, Direttore Risorse Umane Barilla - ciò a conferma del nostro impegno a tutela delle persone e dell'economia del territorio». Dura la reazione dei sindacati. «La cessione del ramo d'azienda non garantisce i livelli occupazionali e la continuità produttiva del mulino di Termoli - ha detto Antonio Mattioli della Cgil - Per espletare la procedura la Barilla sarà comunque costretta a misurarsi in un confronto sindacale nel quale riproporrò le stesse posizioni espresse in questi mesi.

Questa inutile prova di forza dimostra ancora una volta come da parte di questo Gruppo non ci sia la volontà di rispettare gli accordi volentieri e di far pagare al lavoro gli effetti di scelte che nulla hanno a che fare con il consolidamento produttivo ed industriale nel nostro paese».

# Piaggio chiede il «terzo turno» a Pontedera

## Presentata a Portofino la nuova Vespa Gts. Colaninno: forse in Borsa prima del 2007

di Roberto Rossi

**PORTOFINO** «Questo sarà l'anno della Vespa». L'auspicio di Rocco Sabelli, amministratore delegato della Piaggio, è di quelli buoni. Le ottime vendite della Vespa Lx e le buone prospettive della nuova Vespa Gts, che ieri è stata presentata alla stampa a Portofino a cinquant'anni dall'uscita del modello Gs, spingono i vertici di Pontedera a un ottimismo che fino a qualche mese fa, con il mercato europeo e italiano dello scooter in piena crisi, era sperato. In effetti, il 2005 si profila un anno boom per la Vespa con una previsione di vendite a fine anno tra le 75 mila e le 80 mila unità. In particolare, per la nuova Gts - «la più veloce, la più economica, la più sicura» - il presidente della Piaggio, Roberto Colaninno, ha annunciato una previsione di ven-



La nuova Vespa, presentata ieri a Portofino Foto Ansa

dite, per l'intero ciclo di vita del prodotto di oltre 350 mila unità, «superando il primato della Vespa Et4 che dal '96 al febbraio 2005 ha venduto 350 mila pezzi». Se i vertici di Piaggio erano entusiasti, meno lo saranno i lavoratori di Pontedera che, proprio per

soddisfare l'enorme domanda, specie dagli Stati Uniti, saranno costretti a un terzo turno lavorativo a giugno e luglio. Sabelli ha precisato che «un terzo turno a Pontedera non accadeva da quattro-cinque anni. Questo significa più lavoro ma senza prendere al-

tra gente. Faremo una trattativa sindacale come al solito con lealtà e trasparenza. Non credo sia facile, ma penso risulterebbe incomprensibile ai più se questa opportunità non fosse colta».

Anche perché il pareggio operativo della società è a portata di mano. «Se venissero mantenute le promesse, già deliberate dalla Corte dei Conti, sugli ecoincentivi - ha detto Sabelli - che ammonterebbero a circa 19 milioni di euro, per Piaggio e Aprilia non sarebbe irraggiungibile l'ipotesi di raggiungere un break even già da quest'anno». A quel punto anche la Borsa sarebbe più vicina. «La quotazione di Piaggio? Può darsi che questo progetto possa essere anticipato» rispetto alla data del 2007 finora comunicata.

Ma la presentazione della Vespa è stata anche l'occasione per Colaninno di fare il punto sulla situa-

zione economica italiana. «Non vorrei che in Italia si stia vivendo un processo di decadenza. Una decadenza non solo economica, ma politica e culturale che impedisce di affrontare le nuove frontiere». La tenenza è invece opposta. «Ci arrocciamo in una difesa provinciale, tentando di limitare la concorrenza».

Non siamo più abituati a competere. «Va recuperata la cultura del fare, della fabbrica, del denaro investito. Agli investimenti molti imprenditori preferiscono il tavolo verde della finanza. Che «non va usata per far soldi come quando si va al casinò. La finanza è uno strumento non alternativo alla crescita. Un paese non si può reggere sulla speculazione finanziaria». Con queste convinzioni, ha concluso Roberto Colaninno, «di Piaggio ce ne sarebbero molte di più».

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	574 euro
	Internet	132 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale SpA, via Benaglia 25 - 00153 Roma Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)

Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 66 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00 abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**  
**14.00 - 18.00**

solo per adesioni  
 Sabato ore **9.00 - 12.00**  
**06/69548238 - 011/6665258**